

LA LETTERA DI AND, ALEA, LOGOS E AGITA

Azzardo, le associazioni scrivono a Draghi: ridurre l'offerta

Roma

Ridurre i luoghi dove si può giocare d'azzardo, proteggere i minorenni con adeguati controlli all'ingresso, collocare i luoghi in cui ci sono *new slot* e *vlt* in posti difficilmente accessibili. Insomma mettere il più possibile restrizioni all'offerta di azzardo. E, per abbassare il rischio contagio da Covid-19, vietare la possibilità di fumarvi all'interno. Se ciò non fosse possibile, la conclusione, «meglio rinviare la riapertura dei luoghi in cui si gioca d'azzardo». Hanno preso carta e penna, le associazioni che si occupano di azzardo e nuove

dipendenze insieme a quelle di ex giocatori patologici e famiglie di giocatori (And-Azzardo e Nuove Dipendenze insieme a Alea-Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e degli altri comportamenti a rischio, Logos-Associazione famiglie in gioco di Salerno, Agita-Famiglie di ex giocatori e gruppi di terapia). E hanno scritto al premier Mario Draghi perché nel ridisegnare le riaperture del nostro Paese, ridisegni anche un piano per limitare l'accesso all'azzardo, chiuso in questi mesi con numerosi benefici per la salute e per le finanze di chi finisce nel tunnel delle macchinette.

«Sarebbe infatti importan-

te un cambio di paradigma», scrivono citando le parole usate più volte dal presidente del Consiglio. A supportare le associazioni ciò che è successo durante il *lockdown* della primavera scorsa e le chiusure dei locali degli ultimi mesi, con «l'inaspettato spegnimento» delle slot machine, che «hanno portato a un risparmio di 8 miliardi di euro alle famiglie italiane che hanno al loro interno un giocatore d'azzardo». Nove mesi di "blocco" degli apparecchi, sostengono, sono stati «un laboratorio sperimentale interessante per osservare l'impatto di questo abbattimento di fattori ambientali». E i risultati

hanno confermato come ridurre la disponibilità generale del gioco d'azzardo «è una fondamentale buona pratica» per la prevenzione dell'azzardo problematico. Da qui la richiesta al premier di ridurre la capillare diffusione dei luoghi in cui è possibile cadere nell'azzardo, che «porterebbe a migliorare in modo significativo la salute dei già malati e a ridurre il numero di quanti vengono troppo facilmente messi a rischio». Questo, proseguono, «è un tema cruciale di salute pubblica che interroga tutti i nostri decisori politici, sia a livello locale, sia a livello nazionale».

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limitare e rendere difficile l'accesso ai luoghi con slot e vlt, proteggere i minori con controlli all'ingresso sarebbero buone pratiche da attuare

